



Novembre 2023 - n. 5 - Anno XI°

Valle ACERETA

Notiziario della Parrocchia di S. Pietro Apostolo in Lutirano

Periodico di cultura religiosa ed informazione locale

Tel. 055 804808 - Cell. 328 8045578 - lucamassari1969@gmail.com

PARROCCHIA DI SAN PIETRO APOSTOLO IN LUTIRANO

Mercoledì 1 Novembre 2023

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

Ore 14 - Cimitero di Abeto
BENEDIZIONE DELLE TOMBE

Ore 15 - Cimitero di Lutirano
**SANTO ROSARIO - SANTA MESSA DI SUFFRAGIO
BENEDIZIONE DELLE TOMBE**

In caso di maltempo, le celebrazioni previste presso il cimitero di Lutirano
si terranno nella chiesa provvisoria di Lutirano, mantenendo invariati il giorno e gli orari.

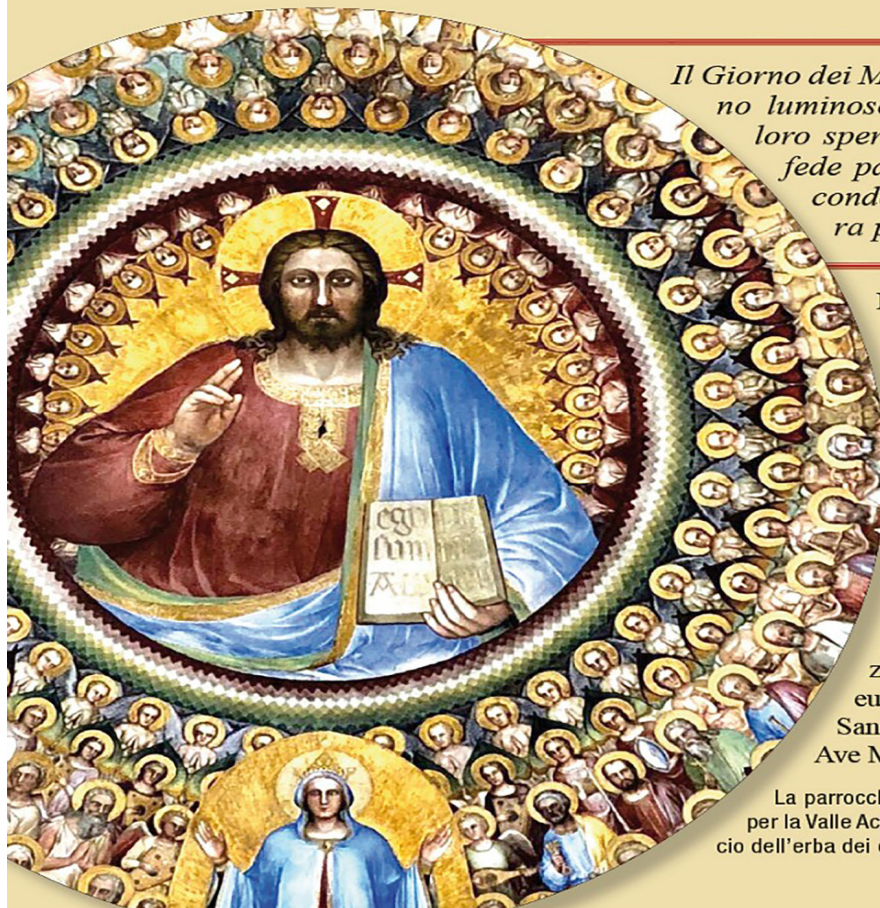
Il Giorno dei Morti, celebrato dai cristiani, è un giorno luminoso. Essi affermano senza reticenza la loro speranza nella vita eterna. Esprimono la fede pasquale e manifestano uno spirito secondo il Vangelo. Sia un giorno di preghiera per i nostri defunti!

È concessa l'indulgenza plenaria in favore dei defunti:

1. Ai fedeli che, dal mezzogiorno dell'1 a tutto il 2 novembre, visiteranno, in suffragio dei defunti, una chiesa o un oratorio pubblico e semipubblico e pregheranno in suffragio dei defunti, recitando il Padre Nostro e il Credo.
2. Ai fedeli che, dall'1 all'8 novembre, visiteranno il cimitero pregando in suffragio dei defunti.

Si devono adempiere, a suo tempo, cioè nei 15 giorni precedenti o successivi, le tre condizioni: Confessione sacramentale, Comunione eucaristica, Preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre (a scelta, per esempio: Padre Nostro, Ave Maria, Gloria).

La parrocchia esprime un sentito ringraziamento all'Ass. Volontari per la Valle Acerreta che annualmente cura la manutenzione e lo sfalcio dell'erba dei cimiteri di Lutirano e Abeto.



La commemorazione di tutti i defunti



Già nel II secolo ci sono testimonianze che i cristiani pregavano e celebravano l'Eucaristia per i loro defunti. All'inizio il terzo giorno dalla sepoltura, poi l'anniversario. In seguito il 7° giorno, il 30°.

L'anno ufficiale è il 998, quando l'abate Odilone di Cluny (994-1048) rese obbligatoria, in tutti i monasteri sottoposti a lui, questa memoria del 2 novembre. Benedetto XV, nel 1915, accordò a tutti i sacerdoti di celebrare in questo giorno più Messe, a condizione che l'offerta restasse solo per una Messa. La liturgia propone varie Messe in questo giorno, tutte finalizzate nel far risaltare il mistero pasquale, la vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte.

Testo (tratto dalla prima Messa)

“Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.

Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno” (Gv 6,37-40).

La volontà di Dio

Il messaggio rivoluzionario è che chiunque “Vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna...e io lo risusciterò”. Noi sappiamo per esperienza che il corpo si decompone: ma il corpo non è tutto l'uomo! L'uomo come persona è partener del dialogo con Dio, e Lui non lo lascia cadere, non lo dimentica, perché Dio è fedele alle sue promesse. Dio ha scritto nel palmo della sua mano ognuno di noi, e di nessuno si dimentica, perché Lui è Padre. Questo è il cuore del messaggio che Gesù ci ha lasciato. Per questa verità, Gesù si è fatto uomo, è morto in croce ed è risorto: per renderci partecipi della gioia della risurrezione: “Dona loro, Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace”, recitiamo nel canone I della Messa, nel momento del ricordo dei defunti

Lasciarsi sorprendere

Che noi sopravviveremo è cosa certa, ce lo ha detto Gesù! Come questo poi accadrà, non lo sappiamo, possiamo intuirlo ponendoci in ascolto della Parola del Vangelo. Rimane però la speranza di poterci sorprendere dalla bontà di Dio, dalla sua misericordia. Noi abbiamo i nostri parametri, con i quali misurare le vicende della vita, ma dobbiamo lasciare a Dio i suoi parametri, che non sono i nostri: e sarà proprio questo a sorprenderci una volta che varcheremo la porta del Cielo.

Un passo oltre

Il morire non è uno scomparire, ma un esserci in modo nuovo. È il sapere che chi ci ha preceduto è un “passo oltre” nel cammino della vita. È giunto in cima, mentre noi

siamo ancora lungo il sentiero della vita; è oltre la curva, mentre noi siamo ancora lungo il rettilineo. La morte dunque non è la fine di tutto, ma l'inizio di una vita nuova per la quale ci siamo e ci stiamo preparando da tempo. La commemorazione dei defunti, allora, non è solo un “ricordare” chi non è più presente, quanto un ponte che ci attende alla fine della vita e che ci condurrà all'altra riva alla quale tutti siamo destinati. Un aiuto a non lasciarci affogare dalle tante cose, dimenticando che tutto passa, ma Dio resta.

Sorella morte

San Francesco d'Assisi, ormai riconciliato con Dio, con se stesso e con il creato, verso la fine della vita riesce a riconciliarsi anche con la morte, tanto da arrivare a definirla “sorella”, segno che anche per lui si è trattato di un mistero da capire e accogliere. A differenza della società odierna, che tenta ogni modo di nascondere la realtà della morte, illudendosi di essere eterna, san Francesco c'insegna a guardarla, a capirla, a considerarla una “sorella”, parte di noi. In fondo, è un fatto reale quanto l'esistere. È un atto di onestà intellettuale, ancor prima che spirituale. La paura di fronte a “sorella morte” è certamente dettata dall'ignoto, dal non sapere cosa ci sia al di là della “porta”, e questo crea un certo disagio. In secondo luogo, non nascondiamocelo, temiamo il “peso” delle nostre azioni, perché comunque alla fin fine siamo tutti credenti in fondo al cuore, e sul finir della vita ci domandiamo come abbiamo vissuto. Questa esperienza, porta a pregare per chi ci ha preceduti, quasi a volerli ancora aiutare e proteggere,

oltre che chiedere di essere aiutati e protetti.

Una cosa è certa: la morte noi la leggiamo alla luce della risurrezione di Gesù. Questa è la nostra forza e la nostra serenità. Lui ci ha aperto la Via che conduce con Verità alla Vita. Gesù stesso ci ha ricordato che siamo fatti per l'eternità: mille anni nostri sono come un giorno solo innanzi a Dio, e questo tempo della vita così breve, passeggero, non ha senso se non è proiettato verso un'esperienza più vera, come Gesù stesso ci ha ricordato: “Chiunque vede il Figlio e crede in lui ha la vita eterna”.

Un'ultima cosa. Gesù si è fatto uomo per aiutarci a vivere “da Dio”; è morto, sepolto e disceso agli inferi affinché nessuno si sentisse escluso dalla sua azione di salvezza. Perché io non abbia paura e non mi senta solo e abbandonato, in balia delle mie paure, Gesù stesso ha scelto di “abitare” ogni luogo, anche il più infimo, pur di “farmi compagnia” in quel momento. Non c'è “spazio” della vita e della morte che lui non abbia visitato, e questo mi dà la certezza che Lui mi accoglierà a braccia aperte in qualunque situazione “cadrò”: sia oggi nel peccato, sia domani nella morte, Lui c'è. Perché Lui ha vinto il peccato e la morte e mi ha preparato un posto nella Casa del Padre. Questo mi basta per camminare con fiducia e speranza il cammino della vita, “Anche se dovessi camminare in una valle oscura” (Sal 23), Lui c'è.

È con me.

Pregiera

L'eterno riposo dona loro Signore, e splenda ad essi la luce perpetua, riposino in pace. Amen

LA STORIA DEL VOTO E DELLA DEVOZIONE ALLA MADONNA DELLE GRAZIE DI LUTIRANO

La devozione e il culto della Madonna delle Grazie a Lutirano data dall'epidemia di Colera che nel 1855 imperversava in Romagna, quando la comunità fece voto alla Vergine e, riconosciuta poi la materna sua intercessione ne celebrò ogni anno la festa la prima domenica di settembre, mentre fece memoria del Voto in novembre. Anche nell'estate e autunno 1944, durante il passaggio del Fronte bellico della II Guerra mondiale, trovandosi Lutirano sulla Linea gotica, teatro di scontri militari tra truppe tedesche e fasciste da una parte e alleate e partigiane dall'altra, che comportarono sfollamenti, arrecarono lutti e devastazioni all'inerte popolazione civile esposta al pericolo e anche ai sacerdoti che si trovavano con il loro popolo (si ricordi l'eccidio di Crespino), la comunità di Lutirano fece voto alla Madonna e ne riconobbe con filiale gratitudine la materna protezione nella Valle Acerreta.

La sera di sabato 12 giugno 2021 una

importante frana si è staccata dalla scarpata improvvisamente, riversandosi sulla strada provinciale a valle di Lutirano, in una stagione, in una giornata e in un orario in cui la via era trafficata da automezzi, da ciclisti e da pedoni, senza che nessuno sia stato coinvolto.

Tra il 16 e il 17 maggio scorso, i fenomeni alluvionali hanno provocato numerose e importanti frane che hanno interrotto le vie di comunicazione con la Valle Acerreta per vari giorni e comportato numerosi danni.

Il 14 luglio una frana alluvionale in movimento si riversò nuovamente sulla strada provinciale a valle del centro abitato di Lutirano, mettendo a grave rischio il traffico locale.

La mattina del 18 settembre il terremoto ha colpito duramente il nostro territorio, arrecando altri gravi danni che sono andati a sommarsi a quelli già arrecati dall'alluvione.

Anche in queste calamità naturali, che avrebbero potuto arrecare ben più gravi tragedie e mettere a rischio la stessa vita umana, così come fecero i nostri padri, riconosciamo la materna protezione della Vergine delle Grazie e le esprimiamo la nostra filiale gratitudine. Lo faremo insieme devotamente, al termine della messa festiva, dinanzi alla sua immagine nella chiesa parrocchiale provvi-

soria, domenica 19 novembre.

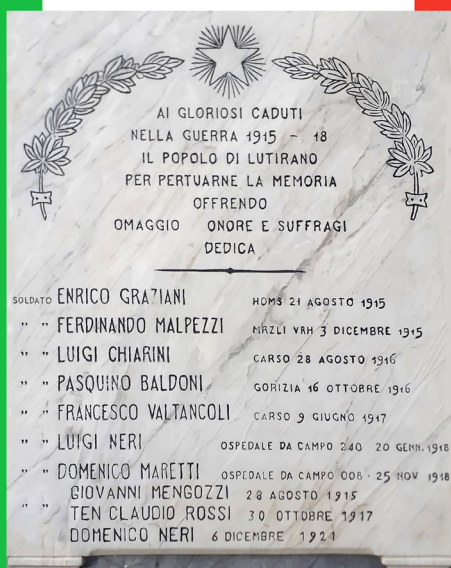
L'immagine della Madonna delle Grazie che si trova nella chiesa di Lutirano compie 92 anni. Sul retro infatti porta la data 1931 e la firma di Aldo Zama, ceramista attivo a Faenza nella prima metà del '900. La data 1931 non è casuale. In quell'anno infatti furono celebrate a Faenza feste centenarie per i 150 anni dello scampato terremoto che nel 1781 non provocò alcuna vittima seppur numerosi danni, nonché dei 300 anni dalla scampata pestilenza di manzoniana memoria narrata nei Promessi sposi. Nel 1630 il morbo che devastava la Romagna prodigiosamente infatti risparmiò Faenza e i cittadini riconobbero in questo la celeste protezione di Maria.

Nel 1931 fu realizzata questa pregevole targa e inviata a Lutirano dal massaro dell'Arciconfraternita delle Grazie, mons. Cornacchia, su richiesta di don Mario Valentini, parroco, in sostituzione di un precedente dipinto ormai rovinato dal tempo. Si nota infatti la collocazione non originaria in quanto la residenza presenta una forma ovale dovuta al manufatto precedente, mentre l'attuale è di forma quadrangolare.

DOMENICA 19 NOVEMBRE FESTA DEL VOTO ALLA MADONNA DELLE GRAZIE DI LUTIRANO



Parrocchia di San Pietro Apostolo
Lutirano



DOMENICA 5 NOVEMBRE 2023

Festa delle Forze Armate e Giornata dell'Unità Nazionale

**CHIESA PARROCCHIALE PROVVISORIA DI LUTIRANO
ore 11**

**SANTA MESSA FESTIVA
IN SUFFRAGIO DEI CADUTI
DI TUTTE LE GUERRE**

**Con la partecipazione delle Associazioni d'Arma
e dei Militari lutiranesi in congedo**

**Deposizione di una corona alla Memoria dei Caduti lutiranesi
nella Grande Guerra**

25 ANNI DI PRESENZA A FIRENZE E A GAMOGNA: UN ANNIVERSARIO PER RINGRAZIARE

Tra il 7 e il 10 settembre, in occasione dei 25 anni di presenza delle Fraternità monastiche di Gerusalemme a Firenze, abbiamo vissuto alcuni appuntamenti in Badia con i quali volevamo ringraziare il Signore e tanti amici incontrati in questi anni. Una parola può riassumere questi giorni: fraternità.

Siamo arrivati 25 anni fa a Firenze, partendo da Parigi, per la prima fondazione delle nostre Fraternità monastiche di Gerusalemme all'estero. Il Cardinale Piovanelli ci aveva invitati e ci ha accolti alla Badia fiorentina, che si trova nel centro storico di Firenze, affidandoci la missione di essere come il campanile della Badia, una matita che indica il cielo. La Chiesa fiorentina ci ha chiesto di offrire una presenza e una testimonianza di preghiera contemplativa nel cuore della città.

L'avventura cominciò l'8 settembre del 1998, festa della Natività della Vergine Maria e giorno della Dedicazione della cattedrale di Santa Maria del Fiore.

Siamo entrati così nella festa della Natività di Maria con la preghiera della Veglia il giovedì sera e siccome l'8 settembre era un giorno lavorativo, solamente dopo i vesperi e la messa, cui hanno partecipato tanti amici che abbiamo ritrovato, abbiamo invitato i giovani di Fraternità

per un rinfresco nel Chiostro degli aranci.

Poi i giovani stessi ci hanno invitati a unirvi alla preghiera preparata da loro in Badia alle 21. Ci hanno proposto l'adorazione eucaristica e dei bei canti con la chitarra in un clima di gioia e pace. I giovani di Fraternità si trovano in varie parti dell'Italia e fanno riferimento in particolare a Don Alberto Ravagnani, un sacerdote influencer che si è lanciato nei social durante la Pandemia. Sa spiegare la fede in modo semplice ed esigente e ha cura dei giovani.

Il sabato pomeriggio i laici della Famiglia di Gerusalemme hanno invitato tutti a visitare la Badia e i locali adiacenti come il Chiostro degli aranci e domenica il nostro Cardinale Giuseppe Betori ha presieduto la santa messa. Nell'omelia ci ha incoraggiati a vivere la fraternità che è segno della volontà di Gesù che vuole che i suoi discepoli siano una cosa sola con il Padre, con lui, tra fratelli e sorelle in un mondo che va sanato dalle sue molteplici divisioni.

Ci ha richiamato la nostra missione di preghiera nella città, immagine della Gerusalemme del cielo, facendoci carico delle fragilità che ancora la segnano nel cammino verso la pienezza del Regno, pronti a dividerne i pesi e a farci costruttori di ponti verso il Padre e verso gli altri,

senza esclusioni.

Ha seguito un buffet per tutti nel chiostro degli aranci e alle 16 in chiesa vi è stata una rappresentazione su San Charles de Foucauld, fratello universale, recitata in maniera ammirevole da Sergio Beercock con la regia di Francesco Agnello che suonava lo Hang, uno strumento a percussione impressionante.

Anche a Gamogna abbiamo vissuto una giornata di amicizia e di ringraziamento

lunedì 2 ottobre, festa degli Angeli custodi, giorno adattissimo per ringraziare il Signore per i 25 anni di presenza all'eremo delle sorelle di Gerusalemme con tanti angeli visibili e invisibili che ci hanno sempre custodito.

Ringraziamo il Signore per ogni uomo e donna incontrato in questi 25 anni. In ciascuno abita il Signore. Dio ci ama tutti e ci benedice.

Sr Giovanna



Daniele Dallari ci ha lasciato

La prima volta che lo incontrai, girellava per la valle Acerreta alla ricerca di una sede adeguata per il Centro Vipassana. Tutti noi lo guardavamo con un po' di sospetto, "chissà cosa sarà Vipassana"? "una setta, un'associazione segreta clandestina, comunque gente strana".

Invece no, tutto filò liscio, la Vipassana si insediò nella Villa di Veriolo e Dallari venne ad abitare con la cara Odilia a Vossemole. E la Valle Acerreta da allora un po' è cambiata, accogliendo i corsisti che discretamente arrivano da tutto il

mondo.

Imparai a conoscere Daniele, la sua intelligenza, il suo arguto umorismo e un po' anche la sua scortosità. Era divertente vederlo girare con quel piccolo taccuino dove appuntava le parole che lo stimolavano e incuriosivano. La cartina esposta nel centro del paese è anche il risultato di questa ricerca. Ha partecipato attivamente alla vita di Lutirano, entrando a far parte dell'associazione dei Volontari Acerreta organizzando giornate di raccolta fondi, ricordiamo "La Scarabattola" o le Cineve-

glie dove proponeva film mai scontati per approfondire interessanti argomenti. Non mancava mai una bevanda che lui amava: l'idrolitina, un ricordo comune dell'infanzia. Belle serate dove ci siamo ritrovati, abbiamo parlato e conosciuti meglio.

Poi si è trasferito a Lutirano e infine a Modigliana. A volte l'ho incontrato, stanco, affaticato ma con quei bellissimi occhi azzurri sempre limpidi e vivaci.

Rita Neri